



La Famiglia di origine di Otello Busetti

Itala (mamma) imprenditrice, energica, grande lavoratrice, direttrice di una impresa di produzione di camicie

Emilio (papà), amante di arte, musica, disegno e frequentatore di feste e concerti diede ai propri figli nomi che gli ricordavano qualcosa di legato alla cultura in generale:

Dante (fratello) per la letteratura

Cesare (fratello) per la storia antica

Umberto (fratello) per la storia moderna

Otello per la lirica

Ercolina (sorella) per la mitologia (si attendevano un maschio e lo avrebbero chiamato Ercole)

Estella (sorella) per l'astronomia

Otello si è sposato nel 1911 con *Dirce Rabaglia*

I loro Figli

Emilio (1912)

Ferruccio (1914), unico che proseguì con l'attività della Casa Editrice di Otello

Maria (1920)

Laura (1924)

Otello fu l'unico dei 6 figli a nascere a Parma, dove visse con lo zio Giovanni che lo accolse come un figlio fino all'età delle scuole primarie, studiando musica (violino), arte e amando la natura. Utilizzava il violino per eseguire la colonna sonora dei film muti nei cinema per mantenersi gli studi; costruiva strumenti musicali rudimentali con zucche e cannette per divertirsi e perché trovava nella Natura una infinita ricchezza di ispirazioni.

A 13 anni rientrò in famiglia a Milano, frequentando la Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco dove si specializzò in disegno prospettico e toponomastica. In questo Istituto si concretizza il suo grande amore per questa attività artistica e si sviluppa il suo desiderio di ricerca e di voler fare il censimento dell'esistente – vie, piazze, palazzi – progettando un ampliamento di quello che era l'uso abituale dei tram. Pensò a questo mezzo fin da subito come ad uno "strumento di connessione e di conoscenza".

Nella vecchia sede della Scuola, presso il Castello, ora c'è il Museo con la Civica raccolta delle stampe "Achille Bertarelli" ove sono esposti anche alcuni esemplari di carte Busetti e dove sono gelosamente conservate molte edizioni di guide, dagli anni '30 agli anni '70.

Otello ottenne il suo primo impiego all'Ufficio Tecnico del Comune di Milano, come disegnatore di piante e mappe. Nel 1931, quando nacque l'autonoma Azienda Tranviaria Municipale, fu assunto a Capo dell'Ufficio Tecnico, fino al 1948, anno in cui lasciò l'ATM per fondare la propria Casa Editrice EIA – Edizione Italiane Artistiche, più avanti denominata Edizioni Guide e Piante Busetti. Già in ATM Otello disegnava le mappe di Milano e dell'hinterland e di questo materiale mantenne anche successivamente il copyright, potendo così sviluppare successivamente in modo autonomo questo lavoro.



Otello realizzava le proprie guide, e tutti i disegni dei monumenti in chiave prospettica, rigorosamente a mano.

Fu innovativo nel pensare l'utilizzo alternativo delle vetture tramviarie (come per esempio il tram degli sposi e quello dei turisti). Si parla anche di un tram prontoso soccorso che – non essendoci certezze di tempi di percorrenza per assenza di un tragitto preferenziale continuativo – non poté essere mai realizzato, almeno su percorsi lunghi: infatti pare fosse attivo durante la Guerra per brevi tratti.

Avendo fatto sfollare la famiglia nel Varesotto, Otello ogni giorno percorreva oltre 180 chilometri tra treno e tram per andare al lavoro e rientrare in serata a casa: per potersi garantire sempre un posto a sedere sul treno che, durante la Guerra, doveva prendere per raggiungere Milano dall'Alto Varesotto, si fece costruire una valigia di compensato che gli fungeva anche da sedile "portatile". Non perse mai un solo giorno di lavoro nemmeno sotto i bombardamenti.

Alla fine della Guerra la planimetria della città cambiò velocemente e le due edizioni più significative delle Guide Busetti furono *“Milano in tram”* del 1948 e *“Tram a Milano – i percorsi”* (edizioni dal 1959 al 1966).

Il primo novembre 1964 veniva inaugurata la metropolitana, l’attuale MM1 Linea Rossa, e Milano iniziava ad estendere i propri limiti, avvicinando quartieri periferici come QT8, e Otello vedeva concretizzarsi sempre più la propria convinzione che si dovesse *“portare Milano in periferia e la periferia a Milano”*.

Era un uomo di grande cuore, ha sempre aiutato molto generosamente i proprio dipendenti in difficoltà ma senza mai ostentare il proprio altruismo. Utilizzava anche la Scuola degli Artigianelli per far stampare i propri lavori, a sottolineare la propria attenzione e la grande sensibilità per una forma all’avanguardia di Impresa Sociale.

La sua discrezione lo portava a non ostentare nemmeno le proprie relazioni anche se frequentava personaggi di grande levatura del mondo della cultura, della politica e dell’economia della Città: ciò che contava per Otello era interfacciarsi con tutte le realtà sociali ed economiche, avere una visione globale della vita di Milano e dei milanesi. Era molto amico del Cardinale Schuster e del Cardinale Montini, personaggi con i quali amava *“prendere il caffè”*.

Era solito portare i propri figli ed i nipoti a visitare musei, chiese, monumenti e parti storiche della città perché riteneva che questa fosse cultura necessaria per una corretta educazione. Appuntamento imperdibile erano la Fiera Campionaria e la Triennale. E le scarpinate fino alle guglie del Duomo. Non smetteva mai di lavorare anche quando li portava a spasso per Milano. Era importante camminare e studiare, macinare chilometri a piedi per la città e conoscere, riservando attenzione e cura ad ogni scorcio.

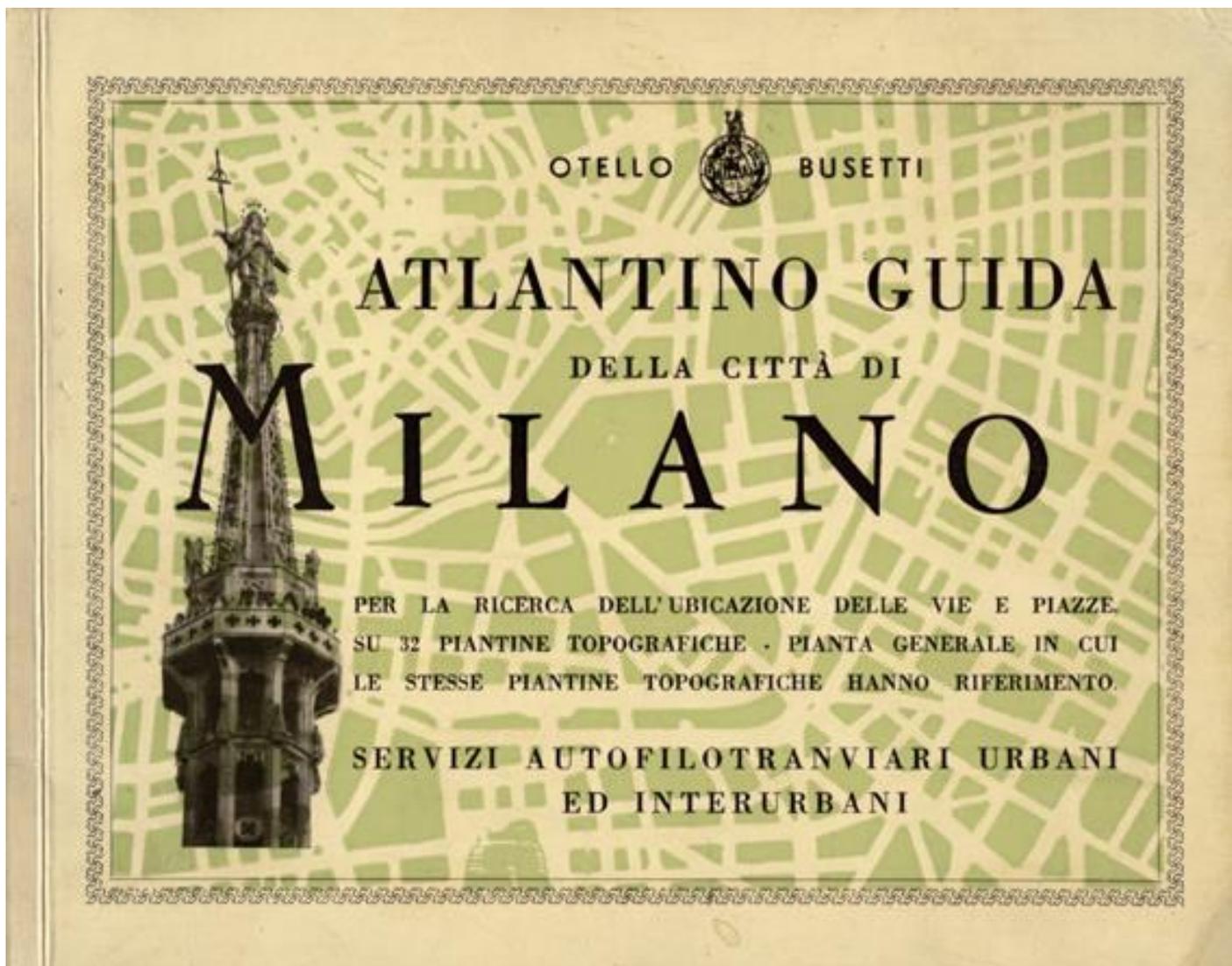
Naturalmente non mancava la periodica visita ai depositi della ATM.

E l’arte del disegno era l’altra forma di educazione imprescindibile: faceva disegnare i figli e i nipoti prima di andare a dormire la sera, una volta assolti ovviamente i compiti di scuola.

Era sempre molto interessato a tutto quello che era progresso e adorava la tecnologia, anche quella domestica (come un frullatore che veniva dall’America, per esempio): tutto era per lui motivo di curiosità e di ricerca.

Otello non aveva la patente e quindi non ha mai guidato un’auto: ha sempre utilizzato i mezzi pubblici, facendosene primo promotore e testimonial, invitando tutti a usare il tram *“anche per andare in vacanza”*.

La sua visione di Milano come città turistica era realmente all’avanguardia e per questo le sue guide sono delle vere e proprie enciclopedie informative sia per i cittadini che per i *“foresti”*. Voleva che i lettori, di ogni parte e di ogni età, entrassero nella vita della città attraverso le sue guide e da queste fossero stimolati a esplorare. E il suo carattere pratico rese le guide Busetti delle bussole imprescindibili.



Otello fu sempre considerato un “consulente prezioso”, un punto di riferimento per il Comune e per l’ATM, naturalmente, ma anche per i Vigili Urbani, i Vigili del Fuoco, i taxisti, il Touring Club. Tutti usufruivano dei suoi preziosi consigli e per anni le sue guide furono utilizzate come imprescindibile strumento di lavoro, prima dell’avvento di strumenti informatici e digitali.

Molte delle sue guide e mappe sono oggi oggetti da collezione, ricercate e apprezzate da studiosi e cartografi; sono testimonianze storiche grazie alle quali è stato possibile risalire a informazioni altrimenti perdute. Un esempio: sul portale Rete Civica di Milano si racconta che nella "Guida di Milano" compilata ed edita a cura del Cav. Otello Busetti nel 1959, nella sezione dedicata ai Mercati principali della città viene citato il Mercato Suini che si teneva il mercoledì ed il sabato in piazza Fontana. Fino al 1990 circa in piazza Fontana c'era lo Spaccio Agricolo, una sorta di supermarket per coltivatori ed allevatori, che pochi sapevano essere probabilmente retaggio proprio del Mercato Suini di 40 anni prima censito da Otello.